

LIBRO/1. Giancarlo Padovan con Massimo Fini sul declino dello sport più amato dagli italiani

IL CALCIO MUORE TRA VAR E SOLDI

Storia personale, cronaca sportiva e un'analisi politica: i due autori raccontano attraverso il pallone «l'imbarbarimento della società»

Chiara Roverotto

Il calcio è fatto di partenze, arrivi, scanditi da uno spazio temporale. E ancora è fiato, tecnica, tenacia. Lo puoi prendere di petto, offenderlo, ammirarlo, ma difficilmente gli puoi girare le spalle e pensare che non lasci effetti collaterali. C'è chi lo gioca, chi lo pensa, chi lo studia, chi lo commenta e chi ne scrive. Chi ne fa qualcosa per sempre, pensando alla fatica dell'uomo. Forse, ora, anche delle donne. Una bandiera, una storia da raccontare con i tacchetti sotto i piedi. Impronte che hanno voglia di restare e di lasciare nuove imprese. Ti fa invecchiare, ringiovanire e riconoscere il mondo dal volto dei calciatori che un giorno avranno i calli della storia, trascorsa combattendo in un rettangolo erboso.

Ma il calcio è anche fenomeno sociale quasi reazionario. A sostenerlo due giornalisti nell'ultimo libro pubblicato da Marsilio (264 pagine), che è stato presentato al salone di Torino, "Storia reazionaria del calcio. I cambiamenti della società vissuti attraverso il mondo del pallone". I protagonisti sono Massimo Fini, premio Montanelli alla carriera e molti libri alle spalle. Con lui il vicentino Giancarlo Padovan, scrittore, giornalista. I primi passi professionali a "Il Giornale di Vicenza", poi "Il Mattino" di Padova, "La Repubblica", "Il Corriere della sera". È stato direttore di Tuttosport, del "Corriere di Livorno" e della redazione sportiva di Gold 7. Allenatore di calcio, ora insegna teorie e tecniche dell'informazione sportiva all'università Cattolica di Milano.

«L'idea del libro è venuta a Massimo Fini. È stato lui a proporla, mi ha tirato fuori da un certa pigrizia mentale, diciamo che ero psicologicamente adagiato. Il calcio è la

presenta l'eccezione, non la regola. Se prima la partita era un rito con l'imperdibile Novantesimo minuto nel tardo pomeriggio domenicale. Ora, non c'è più nulla di tutto questo. Basta un cellulare e vedi ogni azione. Con l'arrivo di Sky e di altre tv a pagamento è finita la nostra socializzazione calcistica. Da gioco è diventato prodotto e gli spettatori da tifosi si sono tramutati in clienti. Da sport più bello del mondo si è trasformato in una forma di intrattenimento da consumare sul divano.

Quali sono i cambiamenti maggiori di questi anni?

Al di là delle tecniche sulla quale siamo tutti bravi a parlare, cambia anche il lessico: scompare il libero. I terzini si chia-

mano esterni, gli stopper che giocano allineati vengono definiti centrali. Le squadre sono più corte, perché come insegna Sacchi, restando vicini si sbaglia di meno e si fa meno fatica. Al novanta per cento sono finiti i lanci che esaltano l'estro geometrico di Suarez e il contropiede chirurgico della grande Inter di Herrera. Anche perché non c'è più Suarez e nemmeno Herrera. Ma, al di là di grandi campioni e allenatori, questi sono piccoli cambiamenti, in realtà si pensa solo alla velocizzazione in funzione allo spettacolo, si gioca a ritmi forsennati. Velocità e forza prendono il sopravvento e gli infortuni sono più frequenti e gravi. Il calcio ha perso l'aspetto sacro della partita, che per metà del secolo scorso è stata forse il raro momento in cui al di là delle differenze sociali, per novanta minuti ogni domenica gli italiani potevano sentirsi tutti uguali. Invece, c'è stato un imbarbarimento della società italiana, senza regole e, soprattutto, senza più alcun confine.

Esul Var come la mettiamo?

Non è vero che preferire il Var all'arbitraggio tradizionale significa essere calvinisti o, peggio, manichei. Anzi, è vero il contrario: vuol dire amare la giustizia e la verità. Perciò sono favorevole alla tecnologia nel calcio perché diminuisce anche se non azzeri gli errori e le sviste arbitrali, e perché rende più credibile il gioco e di conseguenza i risultati.

Sempre tifoso del Vicenza calcio?

Lo erano mio padre e mio zio con i quali andavo al Menti, ora lo seguo attraverso i giornali, la televisione. Sono soddisfatto dell'arrivo di Renzo Rosso, la serie C sarà solo un passaggio transitorio per un imprenditore della sua portata. Il Bassano gli stava stretto e ha voluto guardare avanti pensando al territorio e al bacino che aveva a disposizione. Sarà una strada in salita, partire dal basso non è semplice, ma certamente un imprenditore della sua qualità ha deciso di entrarci per puntare quantomeno all'autosufficienza.

La cosa peggiore che potrebbe accadere al calcio?

La creazione di una sorta di

Superlega con le grandi squadre chiamate a giocare in un campionato europeo. Questo significherebbe creare una grossa disparità, i campionati nazionali diventerebbero di scarso interesse. •

DI PROSESSORA BAVIATA



Un arbitro mentre rivede un fallo dubbio con il Var



Massimo Fini, giornalista

La copertina del libro



Allo stadio preferiamo le scommesse. La partita non è più un rito imperdibile

GIANCARLO PADOVAN
GIORNALISTA E SCRITTORE

materia che conosco meglio perché non si tratta solo di una professione, ma al pallone è legata tutta la mia avventura lavorativa». Il libro è una carrellata di ricordi tra grandi allenatori e giocatori, un piccolo compendio di nuove regole dal 1863 in poi. Da parte di entrambi gli autori ci sono nostalgia, opinioni differenti, ma il terreno dove si gioca resta un tempio che illumina oppure trafigge e, tutto, in pochi istanti. Come lo scorrere della vita, dove però il passato calcistico e sociale è più avvincente del presente.

Padovan, il libro è una sorta di racconto antimoderno sul declino italiano, il ritratto senza nostalgie di un paese visto attraverso lo specchio dell'ossessione calcistica. Un incontro, ma anche uno scontro tra visioni diverse, tra i cambiamenti tecnologici della nostra società negli ultimi 50 anni.

Certo, nel mondo attuale cambia tutto velocemente, in tempo reale abbiamo informazioni, risultati, immagini. Andiamo sempre meno allo stadio preferiamo le scommesse; chi lo frequenta rap-

